

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

**Richiesta di presa in considerazione di schema di
Osservazioni e proposte riguardante lo
Stato di attuazione dell'Agenda XXI locale in Italia**

**Assemblea
30 novembre 2000**

**Preso in considerazione di un documento di osservazioni e proposte in merito a:
"Stato di attuazione dell'Agenda 21 locale in Italia"**

La VI Commissione attività produttive e risorse ambientali, nello svolgimento del proprio programma di lavoro in materia di politiche ambientali e territoriali, ha presentato nel seminario del 14.11.00 la ricerca sullo "Stato di attuazione dell'Agenda 21 locale, (14 dicembre 2000), già predisposta nella VI consiliatura e realizzata da Ecosistemi-Sudgest.

Sulla base del contenuto della ricerca e di quanto emerso dal dibattito propone di presentare all'Assemblea un testo di Osservazioni e Proposte.

L'Agenda 21 locale è l'attuazione a livello territoriali degli indirizzi concordati da più di 130 Paesi nella Conferenza sullo sviluppo sostenibile di Rio 1992.

L'importanza dell'Agenda 21, che indica le "cose da fare" per rendere vivibile il nostro "ambiente", sta nel pieno coinvolgimento degli attori dello sviluppo locale nell'ambito di strategie partecipative promosse dalle istituzioni locali, tese alla diretta assunzione di responsabilità sia sotto il profilo della produzione che quello dei consumi.

In Italia 166 amministrazioni locali (131 comuni, 20 province, 7 regioni e 3 comunità montane, 3 enti parco, 1 patto territoriale e 1 agenzia regionale di protezione ambientale) hanno avviato l'Agenda 21.

Il rapporto, elaborato dal CNEL, sullo stato di attuazione dell'Agenda 21 locale in Italia, rappresenta la prima ricerca sistematica sui mutamenti, indotti dall'adozione di tale strumento, nelle politiche pubbliche, nell'integrazione delle considerazioni ambientali nelle politiche settoriali, negli istituti di democrazia partecipata, negli strumenti di concertazione e negli assetti organizzativi degli enti locali.

L'obiettivo del rapporto è stato quello di verificare se, ed eventualmente in che modo, le amministrazioni locali, nel perseguire l'obiettivo dello sviluppo economico e sociale e di una migliore qualità del loro territorio, abbiano ottimizzato i processi di pianificazione del territorio e di organizzazione interna, migliorando nel contempo la propria capacità di valutazione a monte del "costo ambientale" delle proprie politiche.

Dal contenuto del rapporto e dal dibattito è emerso come per una più efficace e sempre migliore applicazione dell'Agenda sia necessaria:

- la costituzione di un fondo nazionale per l'Agenda 21 locale, finalizzato alla gestione della fase di arrivo dell'Agenda e di definizione dei suoi contenuti;
- la costituzione di una cabina di regia nella realtà dove si realizza l'esperienza di adottare a livello strategico il principio della sostenibilità e favorire la presa in considerazione a monte degli aspetti ambientali della scelta al fine di rendere più efficaci, efficienti ed economiche tali scelte sul versante della tutela dell'ambiente, dell'equità sociale e dell'uso delle risorse;
- il cambiamento culturale ed organizzativo della P.A.; c'è da dire che in questa direzione di adeguamento della P.A. a seguito dei provvedimenti sul federalismo amministrativo e sulle semplificazioni il processo è già in corso;
- la predisposizione di una strumentazione più adeguata sia in termini di strutture che di metodologie. Un aiuto importantissimo sotto questo profilo potrebbe venire dalla approvazione della legge sulla contabilità ambientale da parte del Parlamento che il CNEL ha contribuito ed elaborare.

Si considera inoltre che la condizione fondamentale per l'adozione di Agenda XXI locale, la cui "progettazione" dura dai 36 ai 48 mesi, è il grado di fiducia e di cooperazione tra i soggetti che partecipano al processo.